

Economia

Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

42.423

-0,13%

FTSE/ITALIA

45.024

-0,15%

SPREAD

84,56

+2,75%

BTP 10 ANNI

3,597%

+0,11%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1741

-0,63%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

64,85

+2,27%

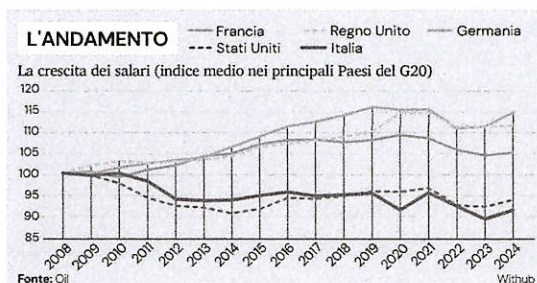
Giorgetti ai privati “Aumentate i salari” Banche: basta sacrifici

L'Abi frena sugli aiuti al governo: “Il credito viene da anni di crisi”
ma il ministro insiste: “Il pizzicotto è assolutamente doveroso”

PAOLO BARONI
ROMA

Il tema salari e il potere d'acquisto delle famiglie italiane in caduta libera sono stati evocati a più riprese ieri in Senato da Pd, Italia Viva e Avs, che non hanno risparmiato critiche alla politica economica del governo. L'aula di Palazzo Madama era chiamata a votare la risoluzione che detta le nuove procedure per la presentazione del Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp), che da quest'anno per effetto delle nuove regole europee prende il posto della Nota di aggiornamento, ed il ministro dell'Economia ha colto l'occasione per lanciare un richiamo alle imprese private.

Su salari e stipendi «l'invito che mi sento di fare è che le parti datoriali private facciano anch'esse la loro parte e riconoscano anche



lo, anche perché è bello nella realtà superare in termini di crescita le previsioni sempre ultra prudenti del Fmi».

In base alla risoluzione votata poi all'unanimità dal Senato, il governo entro il 2 ottobre è impegnato a presentare in Parlamento il nuovo Dpfp che oltre ad aggiornare il quadro macroeco-

nomico per il 2026-2028 indicherà alcune misure che intende inserire nella prossima legge di Bilancio. Di manovra il ministro però non ha parlato, con un'unica eccezione - le banche - per confermare che a suo parere, ciò poche settimane fa aveva definito un «pizzicotto», «è assolutamente dove-

roso». Nella maggioranza la questione è oggetto da settimane di un braccio di ferro che vede contrapposta la Lega a Forza Italia nettamente contraria a tassare le banche («sarebbe una misura bolscevica», l'ha definita Antonio Tajani).

Da New York, ieri, è intervenuta anche Giorgio Meloni: la premier ha premesso

che «non bisogna escludere nessuna ipotesi», ma «nel caso delle banche dobbiamo adottare non un approccio punitivo ma aprire un confronto aperto e costruttivo, come abbiamo fatto lo scorso anno». Secondo Meloni, infatti, non si tratta di «punire qualcu-

no» ma di «cercare alleati per affrontare le priorità del Paese». Quanto al menù della prossima manovra la premier ha aggiunto che «sul tema della crescita abbiamo in mente diverse iniziative anche per aiutare le aziende che investono e facilitare il loro lavoro».

Gli istituti di credito, ovviamente, non ne vogliono



A Roma il ministro leghista dell'Economia, Giancarlo Giorgetti con il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Antonio Patuelli

L'attacco al Fmi
“Impartisce ricette
ma non si misura
con il popolo”

loro ai lavoratori aumenti stipendiali», ha dichiarato Giancarlo Giorgetti replicando alle dichiarazioni dei vari gruppi. «Solo per quanto riguarda il pubblico impiego abbiamo recuperato dei contratti che erano in arretrato pazzesco e in questo momento stiamo rinegoziando i contratti per stare al passo», ha poi aggiunto il ministro, ricordando che la legge di Bilancio dello scorso anno ha stanziato le risorse per i contratti del Pubblico impiego. «Una cosa mai fatta in precedenza, in una logica pluriennale», ha detto.

Quindi, commentando la richiesta del Fondo monetario internazionale di abolire la flat tax e avviare una consistente riduzione del nostro debito pubblico il titolare del Mef ha sostenuto che «il Fmi vive in una situazione di comfort, non si misura col popolo e si può permettere di impartire ricette, che storicamente non sempre hanno funzionato. È comunque un utile stimolo

L'ad Giuseppe Castagna ricevuto da Caputi a Palazzo Chigi. Il Mef: nessuna obiezione politica

Il Tesoro alza il muro su Bpm “Golden power anche per l'Agricole”

IL RISIKO

MILANO

«Questo o quello per me pari sono». Il ministro dell'Economia

Giancarlo Giorgetti non ha citato il Rigoletto di Verdi, ma ha fatto capire che non farà alcuna distinzione tra i banchieri che hanno intenzione di investire in Italia. Ed eserciterà il Golden power come previsto dalla legge, a tutela degli interessi nazionali. Lo ha fatto quando Unicredit ha lanciato la scalata, poi ritirata, a Banco Bpm e si ripeterà nei confronti di Crédit Agricole se si muoverà verso piazza Meda. Intanto le diplomazie sono al lavoro: ieri l'amministratore delegato di Banco Bpm, Giuseppe Castagna è stato ricevuto a Palazzo Chigi per un



Giuseppe Castagna, Bpm

incontro con Gaetano Caputi, capo di gabinetto della premier Giorgia Meloni, in cui si sarebbe parlato della banca nel contesto della crescita di Crédit Agricole.

«Io non ho obiezioni politiche», ha proseguito Giorgetti, «io ho una legge che devo far rispettare come ho fatto. Come l'ho fatta rispettare agli altri la farò rispettare per loro, c'è una legge e vale per tutti». Il ministro ha poi confermato quanto anticipato proprio ieri da La Stampa

spiegando che si riferiva proprio alla legge sul Golden power, pur non avendo ancora fatto valutazioni concrete, «perché non esiste l'operazione e quindi come faccio a farla».

L'esecutivo non ha alcuna preclusione nei confronti di Crédit Agricole, anzi ne apprezza i modi e l'attenzione verso l'Italia. Tuttavia c'è una certa preoccupazione sull'ipotesi che il Banco possa mettere sul piatto fino al 50% di Anima - altre alle azioni di Agost Duca e al 5% di titoli propri - per rilevare il 51% di Crédit Agricole Italia dalla controllante francese. L'asset manager che Bpm - già primo azionista - ha rilevato lanciando un'Opa a novembre 2024 è stato più volte definito dall'ad Castagna «strategico». E nelle prescrizioni del Golden power imposte a Unicredit per la scalata a Banco Bpm c'era

proprio il riferimento ad Anima con un vincolo che imponeva alla Sgr di non ridurre il peso dei suoi investimenti in titoli italiani. Un paletto che il Tar non ha ritenuto di dover rimuovere dopo il ricorso presentato da Unicredit. Certo, poi è intervenuta la Ue bacchettando il governo e rilevando che anche se la Sgr «dovesse ridurre i propri investimenti in titoli di emittenti italiani dopo l'operazione (con Unicredit, ndr)» per il Paese non sarebbe un problema.

Per l'esecutivo, però il risparmio resta una questione di sicurezza nazionale. E d'altra parte l'azionariato di Anima prima dell'Opa lanciata da Banco Bpm lo dimostra: alle spalle di piazza Meda tra i grandi soci c'erano le Poste con quasi il 12% del capitale, Fsi con il 9,77% e il gruppo Caltagirone. GIU. BAL.

La cautela di Patuelli
“Eccetto Mps, i nostri
istituti hanno compiuto
molti salvataggi”

sapere di versare altri contributi dopo che già l'anno passato hanno accettato di congelare per due anni (2025 e 2026) i loro crediti fiscali assicurando così al Mef quasi 4 miliardi di euro in liquidità. Le banche «non hanno rendite di posizione e vengono da anni difficilissimi per crisi di imprese e del debito sovrano, recessioni, epidemie, catastrofi naturali, guerre, cui hanno fatto e fanno fronte con grandi aumenti di capitale, accantonamenti e ristrutturazioni sempre socialmente rispettose e realizzate con costruttivi accordi con i sindacati», ha ribadito ieri il presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli. «Salvo nel caso di una sola banca nazionalizzata (Mps, ndr), le banche hanno dovuto farsi carico delle forzate risoluzioni e degli altri oneri dei salvataggi di banche concorrenti». Della serie «abbiamo già dato, lasciateci in pace». —